

Piemonte, eppure si tratta soltanto di un rinvio

I leghisti sono tutti gassati per l'ordinanza del Consiglio di Stato che ha, di fatto, azzerato il micidiale riconteggio delle schede piemontesi. In festa sono pure i pidiellini, posto che fra le conseguenze del possibile impallinamento giudiziario di Roberto Cota c'era perfino la crisi di governo.

In attesa di leggere le motivazioni del Consiglio, però, sarà bene rammentare che la partita non è chiusa. Non tanto perché per ora il supremo organo della giustizia amministrativa ha semplicemente accolto l'istanza cautelare presentata da Cota, senza entrare nel merito, quanto perché resta del tutto aperta la vicenda, ben più spinosa, di una terza lista di appoggio all'allora candidato presidente leghista, quella dei pensionati per Cota.

Questa formazione, che ottenne quasi 28mila voti, l'uno e mezzo per cento, con un eletto, conta da sola quasi il doppio delle due listarelle (una di consumatori, l'altra ispirata ai popolari liberali di Carlo Giovanardi) di cui si è discusso a palazzo Spada. Il Tar ha rinviato la propria decisione allo svolgimento del processo penale, che si aprirà in dicembre, mentre in gennaio il Consiglio di Stato dovrà pronunciarsi su un ricorso, stavolta degli avversari di Cota, mirante a ottenere che la giustizia amministrativa si pronunci indipendentemente dall'esito penale. Il fatto è che nessuno, nella maggioranza, è pronto a scommettere sulla cristallina perfezione giuridica della lista dei pensionati. Anzi, in più occasioni i responsabili del centro-destra piemontese sono rimasti freddi alle richieste di dichiarazioni specifiche e non hanno affatto gradito che i responsabili di quella lista fossero in bella vista in una marcia di sostegno a Cota.

I tempi, beninteso, appaiono ben più lunghi, salvo che a gennaio il Consiglio di Stato non accolga il ricorso anti-Cota. Occorrerebbe attendere la conclusione del processo penale. Il grave, per il centro-destra, è che nessuno prevede un esito positivo in tale procedimento. L'intera faccenda piemontese, quindi, non è chiusa, bensì rinviata. I pericoli per Cota, però, adesso non parrebbero più imminenti.

Marco Bertoncini

© Riproduzione riservata



Roberto Cota